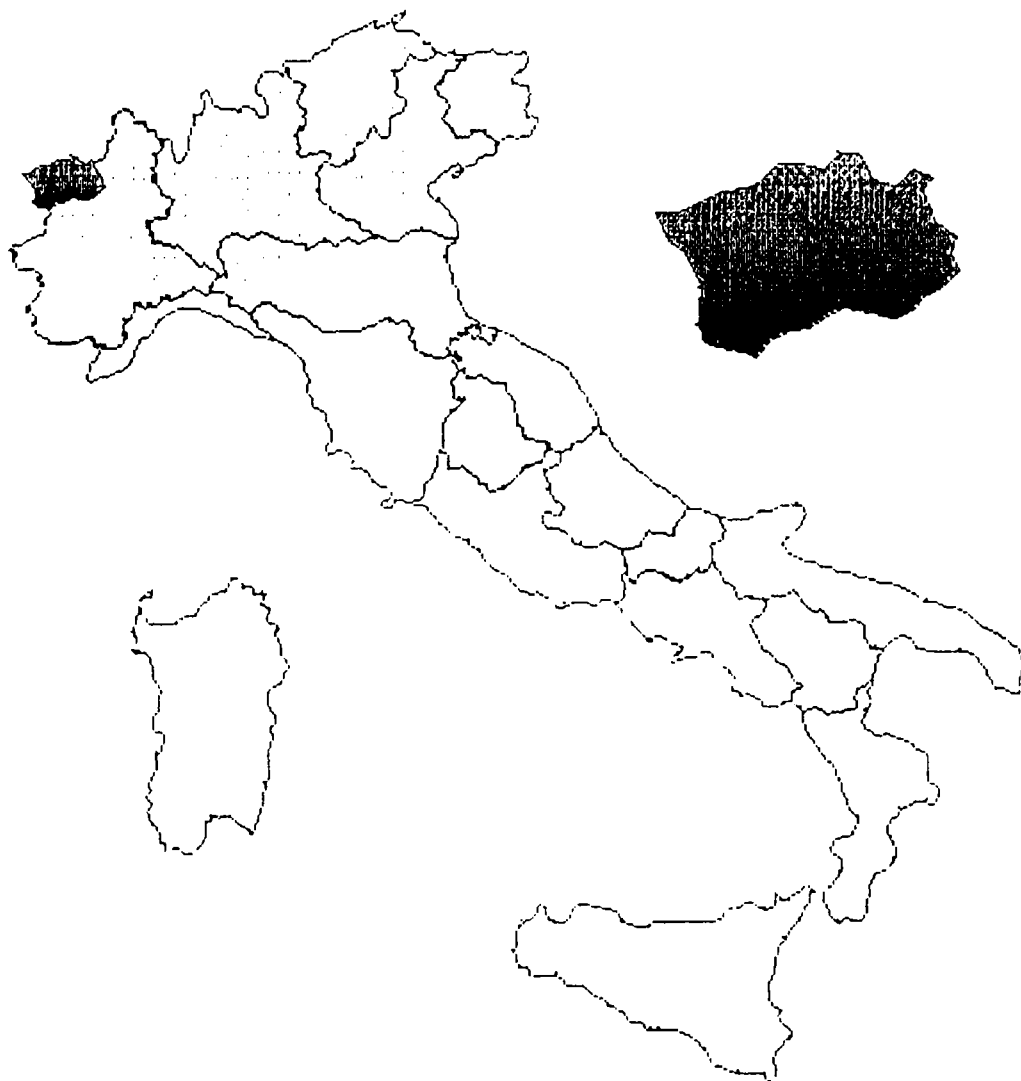


Valle d'Aosta



PAGINA BIANCA

VALLE D'AOSTA

Anche nel 1997, nella regione Valle d'Aosta non si sono verificati episodi criminosi tali da destare preoccupazioni e l'indice della delittuosità si è mantenuto perfettamente invariato rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle manifestazioni di **criminalità organizzata**, non sono emersi segnali di un radicamento di tale realtà nel territorio, anche se sono attivi gruppi delinquenziali spesso in rapporti con sodalizi criminali meridionali.

Le caratteristiche economiche e geografiche della regione favoriscono, peraltro, lo sviluppo di alcune attività delinquenziali, quali il traffico di sostanze stupefacenti ed il riciclaggio di denaro e titoli di provenienza illecita.

In aumento appare il consumo degli **stupefacenti**, come dimostrato dagli incrementi del numero di decessi per droga (passati da 3 casi a 6) e, segnatamente, dal quantitativo di sostanze sequestrate.

In proposito è da segnalare l'operazione che nel settembre 1997, a seguito di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha portato all'arresto, in Aosta, dei componenti di un sodalizio criminoso, collegato al gruppo calabrese dei Mammoliti, per aver posto in essere un traffico di sostanze stupefacenti tra Reggio Calabria e la Valle d'Aosta.

Nel luglio '97 si è celebrato il processo a carico di una banda di albanesi dedita al traffico di eroina, arrestati nell'ambito dell'operazione denominata "Volpe Bianca" e tutti condannati a pesanti pene detentive.

Intorno al Casinò di Saint Vincent trovano spazio, inoltre, alcune tipologie delittuose che assumono per continuità una certa rilevanza, quali **usura** e **truffa**.

Nei citati ambiti criminali risultano operare anche elementi collegati con gruppi malavitosi calabresi, i cui movimenti sono oggetto di costante attenzione da parte delle Forze dell'ordine.

Nell'ambito dell'azione di contrasto sono da segnalare, in particolare, un'operazione della Squadra Mobile conclusasi con l'arresto di 10 persone, responsabili di usura aggravata ai danni di giocatori della menzionata Casa da Gioco, nonché un'indagine, sempre dello stesso organismo, tesa al contrasto del riciclaggio di assegni bancari e titoli di Stato di provenienza illecita, che ha già portato all'arresto di 11 persone.

I reati connessi alla pratica della **prostituzione** hanno fatto registrare un incremento e in ordine ad essi si evidenzia un maggior coinvolgimento di gruppi albanesi dediti allo sfruttamento di loro connazionali.

Relativamente ad altre fattispecie di reato si è riscontrato un aumento, peraltro contenuto, delle rapine, a fronte della flessione dei furti, scippi, estorsioni e incendi dolosi. Stabili sono risultati i gravi fatti di sangue: 1 omicidio e 2 tentati omicidi sia nel 1996 sia nel 1997.

In tutti i menzionati settori dell'illecito l'impegno profuso dalle Forze dell'ordine non ha mancato di produrre apprezzabili risultati, consistenti nella denuncia di 1.552 persone, di cui 210 in stato di arresto.

Liguria



PAGINA BIANCA

LIGURIA

La disamina dei dati concernenti l'**andamento della delittuosità** in Liguria evidenzia, nel 1997, una flessione del totale generale dei delitti denunciati (-3,75%) che costituisce un'inversione di tendenza rispetto alla crescita riscontrata nel biennio 1995-1996. Anche nel decorso anno, le fenomenologie più diffuse sono risultate quelle che si sostanziano nelle **aggressioni al patrimonio**: i soli furti costituiscono quasi il 60% del complesso dei delitti segnalati alle Forze di polizia.

Nel dettaglio, risultano in aumento, sia pure con diversa incidenza, omicidi volontari, tentati omicidi ed incendi dolosi, mentre sono in decremento rapine ed attentati dinamitardi; si riscontra una sostanziale stabilità per scippi, furti ed estorsioni.

L'**immigrazione clandestina** di extracomunitari, che si presenta piuttosto elevata in quanto favorita dall'ampio sviluppo costiero della regione e dalla frontiera terrestre con la Francia, influenza le condizioni della sicurezza pubblica, atteso che tali stranieri, incontrando difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, fanno spesso ricorso alla commissione di reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio di droga.

In espansione risulta il fenomeno della **prostituzione**, esercitata in particolare da cittadine extracomunitarie africane (in specie nigeriane), albanesi ed in genere dell'Europa Orientale.

Il meretricio è organizzato e gestito da vere e proprie associazioni per delinquere composte da stranieri, che non esitano ad utilizzare metodi particolarmente violenti per indurre le donne a prostituirsi.

Tali considerazioni sono avvalorate dalle risultanze di operazioni

svolte dalle Forze dell'ordine nel decorso anno. Si ricorda l'operazione condotta a Savona nell'aprile '97, che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso composto di albanesi, russi e pregiudicati calabresi, ivi residenti, dedito all'introduzione clandestina nel nostro Paese di ragazze da inserire nel circuito della prostituzione.

Sono da segnalare, altresì, rilevanti operazioni anche sul fronte della prevenzione e del contrasto dei flussi migratori clandestini. In particolare, in Ventimiglia sono stati scoperti due sodalizi, uno dei quali composto di cittadini cinopopolari, dedito all'introduzione clandestina di persone provenienti dall'Asia, di cittadini turchi ed iracheni di etnia curda.

Diffuso rimane lo **spaccio di stupefacenti**, condotto prevalentemente da gruppi di extracomunitari, che, quanto all'approvvigionamento della droga, non sono del tutto autonomi rispetto ai criminali locali che ne gestiscono il mercato.

In tale ambito, massimo impegno è stato profuso dalle Forze di polizia, con il conseguimento di risultati considerevoli; mirate operazioni hanno portato, infatti, a debellare intere consorterie operanti nel settore ed a sequestrare notevoli quantitativi di stupefacenti.

In provincia di Savona è stata disarticolata un'organizzazione per delinquere, dedita al traffico di droga, all'usura e ad altri gravi reati, con il sequestro di hashish, proveniente dalla Spagna.

Le operazioni condotte in Imperia e Genova hanno confermato le implicazioni di stranieri extracomunitari, in particolare marocchini, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, principalmente di hashish.

Costantemente seguita dalla Prefettura e dalle Forze di polizia è la situazione del **centro storico di Genova**, caratterizzato da endemici fe-

nomeni di emarginazione, microcriminalità, spaccio di stupefacenti e prostituzione; nell'area, inoltre, esiste una nutrita colonia di extracomunitari, dediti per lo più a pratiche illegali, dei quali è problematico anche effettuare il censimento, a causa dello spiccato pendolarismo, sia in entrata che in uscita dalla provincia, ed in relazione alla diversa presenza nei periodi stagionali.

Gli stranieri in posizione irregolare sono richiamati nella cennata zona da loro connazionali ivi stanziati, nonchè dalla circostanza che risulta relativamente agevole reperire una sistemazione alloggiativa, per quanto precaria ed insalubre, in edifici degradati e fatiscenti.

La presenza dei cennati gruppi di stranieri ha determinato, anche di recente, proteste e richieste di pressanti interventi di polizia da parte dei residenti nonchè dei titolari e gestori delle attività commerciali della zona.

Le condizioni della sicurezza pubblica nel centro storico hanno più volte formato oggetto di disamina da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con l'intervento di altre Autorità locali, le quali hanno ampiamente riconosciuto il costante, intenso impegno delle Forze di polizia per garantire condizioni accettabili di vivibilità mediante un più serrato controllo dell'area in esame.

Viene assicurato, infatti, un dispositivo di presidio del territorio che impegna quotidianamente numerosi operatori di polizia, cui si aggiungono i servizi svolti dagli uffici investigativi. Inoltre, sono effettuate periodicamente attività straordinarie di verifica e di controllo, con l'impiego di ulteriori aliquote di personale, per rimuovere situazioni di illegalità meno appariscenti.

Il panorama della delittuosità ligure, peraltro, risulta sempre connotato da un livello elevato di **microcriminalità** e sempre meno da fe-

nomenologie riconducibili a tradizionali espressioni della malavita organizzata di tipo mafioso.

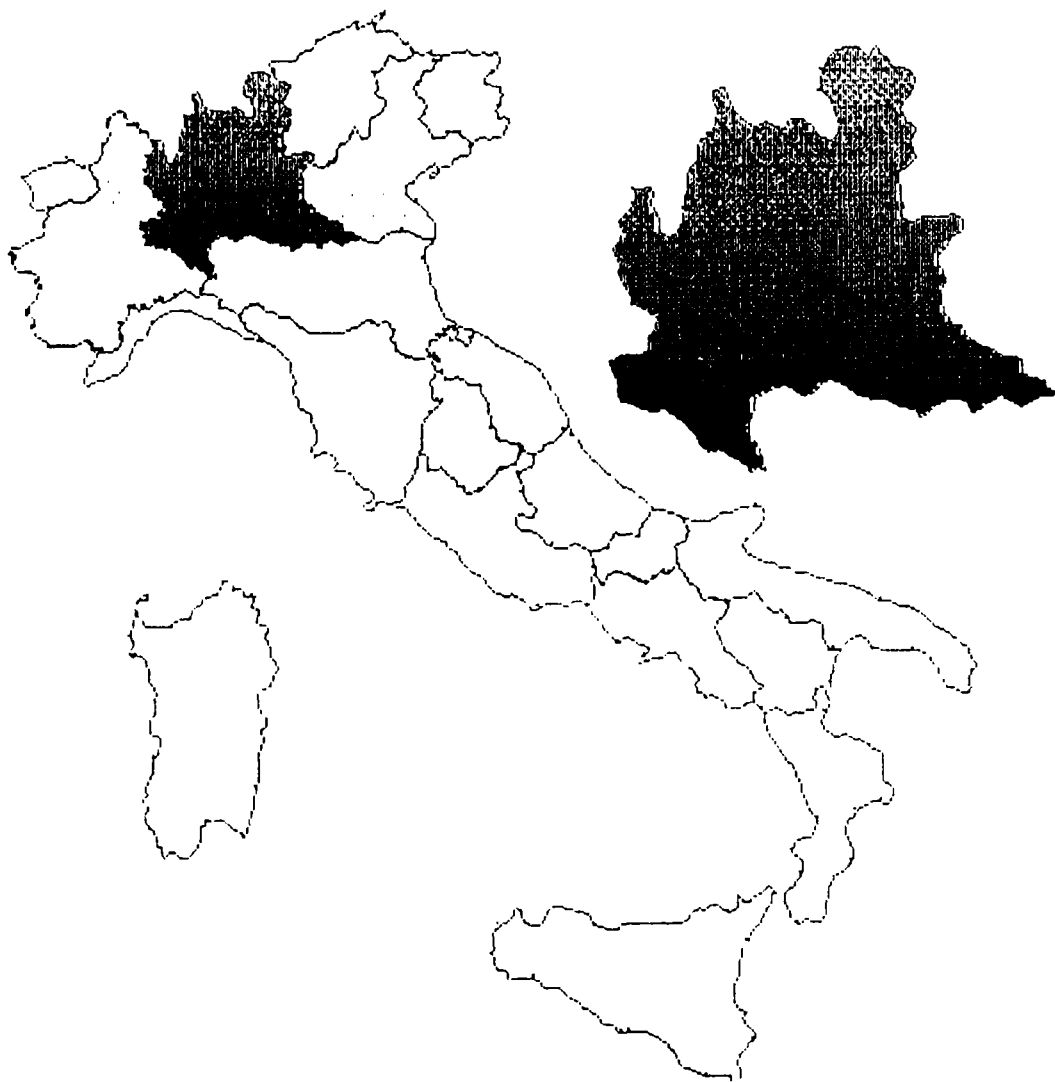
Nella regione, comunque, sono presenti **gruppi delinquenziali** formati per lo più da pregiudicati allogeni, sufficientemente amalgamati con elementi locali, ma pur sempre in forti rapporti o collegamenti con sodalizi delle regioni di provenienza. Nella provincia di Imperia - specie fra Sanremo e Ventimiglia - risultano presenti consorterie malavitose gravitanti nell'orbita della camorra e della 'ndrangheta, con settori di interesse nel traffico internazionale di droga, nella pratica estorsiva e nelle lucrose attività illecite correlate alla presenza della casa da gioco (usura e riciclaggio).

Le strutture criminali attive in Liguria, pur non organizzate su base verticistica, hanno creato un sistema di collegamenti tale da consentire ad ogni gruppo di agire con ampia autonomia operativa.

Per quanto attiene alle **estorsioni**, il fenomeno non ha assunto, in ambito regionale, un rilievo tale da destare particolari preoccupazioni; in recenti episodi di danneggiamento di esercizi commerciali sono stati individuati tentativi di truffa nei riguardi di compagnie di assicurazione, ma, in generale, può dirsi che tali reati non sono ascrivibili a soggetti collegati ad organizzazioni della malavita.

Il **fenomeno usurario**, pur apparendo, al momento, attenuato rispetto ad altre realtà italiane, è seguito con attenzione dalle Forze di polizia in relazione all'attuale proliferazione di società finanziarie, per il pericolo che a queste si possa ricorrere quale canale privilegiato per il riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Lombardia



PAGINA BIANCA

LOMBARDIA

L'analisi dei dati statistici concernenti le condizioni della sicurezza pubblica in Lombardia evidenzia, per l'anno decorso, un lieve calo del **totale delle espressioni delittuose**, a fronte del generalizzato incremento della delittuosità registrato nel 1996.

I furti, che rappresentano la componente di maggiore incidenza (59,45%) sul complesso dei delitti denunciati, si sono mantenuti stabili e così pure gli incendi dolosi, mentre sono risultate in calo altre gravi tipologie quali omicidi volontari ed attentati dinamitardi.

Le **organizzazioni criminali di tipo mafioso** hanno sempre rivolto la massima attenzione alla regione in esame, attratte dalle generali favorevoli condizioni economiche che possono rendere più lucrosa la commissione di reati, nonchè dall'opportunità di investire in attività lecite gli enormi profitti realizzati in ambito criminale.

Da sempre fulcro di numerose società finanziarie e di imprese commerciali, l'area si presta ad essere un sicuro punto di riferimento per chiunque voglia occultare i proventi di attività illegali e, quindi, effettuare un'opera di "ripulitura" del denaro "sporco".

Occorre, comunque, evidenziare che la criminalità organizzata presente in Lombardia non esercita forme di vero e proprio controllo del territorio, né è in grado di influenzare il sistema politico-istituzionale ed economico della regione.

Inoltre, le numerose ed importanti operazioni di polizia ("Smirne", "Fiori della Notte di S. Vito 2" e "Calabria"), portate a termine in questi ultimi anni, hanno inferto duri colpi ai gruppi criminali ivi operanti, ridimensionandone sostanzialmente le potenzialità.

La mappa della malavita organizzata attiva nell'area lombarda risulta prevalentemente composta di insediamenti criminali di origine siciliana e calabrese, dislocati nelle province di Milano, Bergamo, Como, Pavia e Varese.

In particolare, nei comuni dell'hinterland milanese, si riscontra la presenza di interi nuclei familiari di origine calabrese, impegnati nella gestione di attività illecite di varia natura.

Elementi legati a clan di matrice camorristica risultano insediati nelle province di Milano e Varese.

Di più difficile lettura, è, invece, la dislocazione territoriale dei gruppi riconducibili alla "Sacra Corona Unita", che intrattengono rapporti ora con le consorterie siciliane, ora con quelle calabresi.

Come confermano gli esiti di recenti, complesse indagini di polizia condotte, in particolare, a Brescia ed a Milano, le attività privilegiate dalle citate consorterie sono costituite dal **traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti**, per i quali sono impiegati, in qualità di "manodopera", cittadini di origine africana, sudamericana o balcanica, che affluiscono in maniera massiccia nella regione in argomento.

Sempre in tale ambito criminale, vanno assumendo un significativo rilievo le **aggregazioni di origine extracomunitaria**, che si stanno "specializzando" nel settore: i turchi nel traffico di eroina, i colombiani ed i peruviani in quello di cocaina.

In merito ad altre gravi manifestazioni delittuose, si segnala che nel 1997 sono stati consumati, nella regione, due sequestri di persona a scopo di estorsione: l'uno perpetrato, in Manerbio (BS), ai danni dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini (17 giugno 1997) poi rilasciato il 9 febbraio 1998, l'altro, in Milano, in pregiudizio

dell'imprenditrice Alessandra Sgarella (l'11 dicembre 1997), ancora nelle mani dei sequestratori.

Per entrambi i menzionati episodi sono stati costituiti i Nuclei Investigativi Interforze previsti dalla Legge 82/1991. Per il caso Soffiantini sono ancora in corso approfondite indagini mentre risultano catturati, nel 1997, 9 soggetti, coinvolti nelle diverse fasi del sequestro, ed emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di altre 2 persone, attualmente latitanti (nei primi mesi del 1998 sono stati arrestati altri 5 soggetti a vario titolo implicati nel delitto).

Con riferimento al caso Sgarella, proseguono, con immutato impegno, le attività investigative e quelle di controllo del territorio e di ricerca da parte di unità specializzate delle tre Forze di polizia.

Non vanno sottaciuti poi i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata all'interno della casa da gioco di Campione d'Italia, che offre possibilità non trascurabili per attività estorsive, usuarie e di riciclaggio del denaro sporco; un impegno costante in termini di controlli e verifiche è assicurato dalle Forze di polizia in considerazione del riscontrato coinvolgimento di soggetti di estrazione criminale calabrese nella consumazione degli anzidetti reati.

Occorre rilevare, inoltre, nel panorama della delittuosità lombarda, il crescente attivismo di gruppi di cittadini albanesi, che tendono a monopolizzare lo **sfruttamento della prostituzione**, già appannaggio delle consorterie di provenienza africana o sud-americana. Si segnala, in merito, l'aumento degli omicidi e dei tentati omicidi tra gli stessi cittadini albanesi, dovuti a contrasti tra gruppi rivali, sia per la gestione del meretricio, che per l'impiego di minori nell'accattonaggio.

A seguito dei citati episodi delittuosi, connotati da efferatezza non comune, si è provveduto ad intensificare l'attività investigativa, che da

oltre un anno viene diretta da un apposito pool di magistrati, allo scopo di arginare la potenzialità e l'espansività dei gruppi criminali di origine allogena, ed in specie balcanica.

Uno specifico gruppo operativo è stato costituito anche presso la Questura di Milano, con l'incarico di procedere all'analisi dei crimini commessi dagli albanesi. Inoltre, la lotta alle diversificate espressioni della criminalità nel capoluogo lombardo è stata ulteriormente intensificata grazie all'assegnazione, nel decorso anno, di un consistente contingente di personale appartenente al ruolo "Agenti", che sono stati impiegati per potenziare il dispositivo di prevenzione generale sul territorio.

Una particolare attenzione è riservata, poi, all'individuazione della presenza di propaggini della cosiddetta "mafia cinese", sodalizio a carattere piramidale e fortemente strutturato, costituito da elementi delinquenziali già associatisi nel Paese di origine.

La stessa organizzazione favorisce l'immigrazione in Italia di propri connazionali i quali, una volta giunti a destinazione, vengono impiegati nella produzione di articoli griffati con marchi contraffatti e nel settore della ristorazione. La manodopera così sfruttata rasenta, spesso, lo stato di riduzione in schiavitù.

Quanto alle altre manifestazioni delittuose, merita menzione l'aumento delle **rapine**; queste si caratterizzano per il "pendolarismo" degli autori che provengono, in genere, dalle regioni meridionali o da zone orientali della Lombardia, e si dirigono verso le province di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, ove poi commettono i citati delitti.

Altri settori dell'illecito, che attirano sempre più l'interesse degli aggregati malavitosi, sono rappresentati dalle **estorsioni** e dall'**usura**, fenomenologie spesso connesse.

In base ai risultati delle attività info-investigative e delle operazioni positivamente concluse dalle Forze dell'ordine è possibile escludere che le pratiche estorsive ed usuarie siano gestite in maniera organizzata; al contrario, si delinea un quadro caratterizzato da iniziative scollegate, poste in essere anche da soggetti di bassa levatura malavitosa.

Per ciò che attiene alle estorsioni, la flessione del numero di episodi denunciati, congiunta al decremento del dato relativo agli attentati dinamitardi - che di norma costituiscono il mezzo utilizzato per superare la resistenza opposta dalle vittime alle pratiche estorsive - porta a ritenere che la pressione esercitata dalle Forze dell'ordine abbia determinato, quanto meno, un rallentamento nell'evoluzione del fenomeno.

Con riferimento all'usura, atteso che tale pratica illecita colpisce prevalentemente operatori economici che incontrano difficoltà nell'accedere al sistema legale del credito, la Prefettura di Milano ha elaborato un documento, sottoscritto da numerosi istituti bancari e dalle associazioni di categoria, onde rendere più agevole il menzionato accesso; analogamente si è proceduto a Lodi, ove il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha predisposto un apposito protocollo d'intesa.

PAGINA BIANCA